

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE DEI TERRITORI

LA REGIONE TOSCANA

ANNO 2023

Nota per la stampa

Prende avvio da quest'anno la collana regionale dei **Report BesT**, che offre un'analisi integrata degli indicatori Bes dei Territori (**BesT**).

Il sistema di indicatori BesT, riferiti alle province e città metropolitane italiane, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018, comprende un ampio set delle misure del Benessere equo e sostenibile (Bes) e le integra con ulteriori indicatori di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Nell'edizione 2023 gli indicatori sono in totale 70, distribuiti in 11 dei 12 domini del Bes¹.

Ciascun Report BesT presenta il profilo di benessere della regione e delle sue province sotto vari aspetti: la posizione nel contesto nazionale ed europeo, i punti di forza, gli svantaggi, le disparità territoriali, le evoluzioni recenti. Queste letture, proposte annualmente, si completano con alcuni indicatori sul territorio, la popolazione, l'economia.

I Report BesT sono disponibili alla pagina [Il Bes dei Territori](#) del sito web dell'Istat, dove è possibile accedere anche ai dati, ai metadati e agli strumenti di esplorazione e visualizzazione interattiva degli indicatori BesT.

Sintesi dei principali risultati

✓ Il Bes dei territori Toscani

Le province toscane hanno livelli di benessere relativo più alti rispetto sia al complesso dei territori del Centro sia dell'Italia.

Classificando le province italiane in 5 classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) sul complesso degli indicatori disponibili per l'ultimo anno di riferimento (2020-2022), il 18,0 per cento delle misure colloca le province toscane nella classe di benessere più elevata; nel complesso il 52,1 per cento delle misure le assegna alle classi medio-alta e alta (la media delle province del Centro è rispettivamente 17,1 e 48,7 per cento).

I segnali di svantaggio sono meno frequenti. Poco meno del 25 per cento delle misure si concentra nella coda della distribuzione, ovvero nelle due classi di benessere relativo più basse tra le cinque considerate (la media delle province del Centro è 26,6 per cento).

✓ I risultati migliori

Nell'ultimo anno i livelli di benessere relativo più elevati si osservano nelle province di **Firenze** (con oltre il 70 per cento degli indicatori nelle classi di benessere relativo alta e medio-alta), **Siena** e **Pisa** (rispettivamente con il 65,0 e 57,4 per cento).

Confrontando i domini, i risultati migliori si registrano nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, dove nessuna provincia toscana si trova nella coda della distribuzione nazionale: il 23,3 per cento delle misure provinciali è nella classe di benessere relativo alta e il 60,0 per cento in quella medio-alta.

Il profilo della Toscana si delinea positivamente anche per la presenza del terzo settore, con una significativa diffusione di organizzazioni non profit sul territorio (nel 2020 sono 75,8 ogni 10mila abitanti; 61,2 la media-Italia) e per essere una regione orientata alla promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili: nel 2021, nella regione, l'energia elettrica da fonti rinnovabili prodotta è pari al 41,3 per cento dell'energia consumata (35,1 per cento la media nazionale).

¹ Per gli approfondimenti si veda la nota metodologica del report regionale e la [pagina dedicata](#).

✓ I punti di debolezza

Le province più svantaggiate della regione sono **Grosseto** e **Prato**, che nell'ultimo anno si trovano nelle due classi di coda della distribuzione nazionale per il 34,5 per cento degli indicatori, seguite da Massa-Carrara (29,5 per cento).

Nel dominio Qualità dei servizi il 47,1 per cento delle misure colloca le province toscane nelle due classi di coda. Si tratta in particolare degli indicatori relativi alla copertura di internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie (50,1 per cento in Toscana, 53,7 per cento in Italia nel 2022), all'offerta di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia (2.942 posti-km contro i 4.748 dell'Italia nel 2021) e alla disponibilità di posti letto negli ospedali (nel 2021 sono 30,2 per 10mila abitanti contro i 32,6 dell'Italia).

✓ Le disuguaglianze territoriali

I maggiori squilibri si osservano nei profili delle province di **Grosseto** e **Prato**, con un'alta percentuale di indicatori nelle due classi estreme.

Nei domini Istruzione e formazione, Salute e Sicurezza buona parte degli indicatori evidenzia ampi divari tra la provincia con i risultati migliori e quella con i risultati peggiori. Invece, la distanza tra le province toscane è minima per gli indicatori dei domini Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e Benessere economico.

✓ La Toscana tra le regioni Europee

La Toscana si colloca tra le regioni europee con i risultati migliori per tre dei nove indicatori BesT disponibili per il confronto con le regioni europee:

- **Speranza di vita alla nascita e Mortalità infantile** nel dominio Salute (20° e 6° posto su 234 regioni, anno 2021);
- **Partecipazione elettorale** nel dominio Politica e istituzioni (26° posto su 226 regioni per cui il dato è disponibile, anno 2019);

I restanti sei indicatori, relativi ai domini Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Innovazione, ricerca e creatività e Ambiente sono su livelli più bassi della media Ue27.

La Toscana occupa comunque una posizione alta nella graduatoria delle regioni europee per la Propensione alla brevettazione (65° posto su 189 regioni, anno 2019) e si colloca al centro della distribuzione per la Partecipazione alla formazione continua (115° posto su 233 regioni, anno 2022).

✓ Toscana: il territorio, la popolazione, l'economia

Il territorio toscano, al 1° gennaio 2023 comprende 273 Comuni, 9 Province e una Città metropolitana. Il 52,0 per cento della popolazione vive in piccole città e sobborghi e il 28,5 per cento in città. Nelle aree interne, distanti dai centri di offerta di servizi essenziali, risiede il 24,1 per cento (22,7 per cento la media italiana).

Al 1° gennaio 2023 la popolazione regionale supera i 3,6 milioni di abitanti e rappresenta il 6,2 per cento della popolazione italiana. La dinamica demografica resta moderatamente negativa (-1,1 per cento dal 1° gennaio 2020, -1,3 la variazione a livello nazionale).

L'economia regionale è orientata al settore manifatturiero: gli occupati nell'industria in senso stretto sono il 19,7 per cento (16,9 per cento la media nazionale), ma è anche vocata alle produzioni agricole di qualità. Il valore aggiunto complessivo generato dal sistema produttivo regionale nel 2020 è di 97.483 milioni di euro correnti (26.400 euro per abitante), il 6,5 per cento del valore aggiunto nazionale.

Per informazioni tecniche e metodologiche

Stefania Taralli, Giulia De Candia best@istat.it